

Francesca Sgrò*, *Legge elettorale, partiti politici, forma di governo: variabili e costanti del sistema costituzionale italiano*, Cedam 2014.

L'opera muove dalla distinzione tra "elementi costanti" dell'ordinamento costituzionale (cioè, gli assetti di potere sanciti nella Costituzione, che definiscono i tratti salienti della forma di Stato e della forma di governo) ed "elementi variabili" (legge elettorale e partiti politici) i quali invece – pur essendo menzionati nella Costituzione – non sono da essa disciplinati, e quindi possono essere modificati con modalità più agevoli (in via legislativa o mediante regolamentazione interna), così da realizzare la loro funzione precipua, e cioè adeguare (a Costituzione invariata) la distribuzione del potere politico alle evoluzioni della società. Infatti, la legge elettorale ed il sistema dei partiti sono elementi variabili in quanto – identificandosi come "valvole di adattamento politico" – consentono di assorbire e trasferire nella dimensione costituzionale dei pubblici poteri le tendenze culturali e le prospettive ideologiche dei gruppi sociali in un determinato contesto storico.

A fronte di crisi congiunturali o croniche che hanno condotto ad una fibrillazione istituzionale, in più occasioni è stata invocata una riforma strutturale della forma di governo (elementi costanti), tale da rinforzare l'Esecutivo per accelerare le risposte politiche dello Stato. Risulterebbe invero opportuno procedere in via preliminare ad un adeguamento degli elementi variabili, in modo riattivare quel processo circolare che, da un lato, favorisce la costante sintonia della legge elettorale e dei partiti politici alle contingenze storico-sociali e che, dall'altro, allinea in modo indiretto e senza strappi costituzionali la forma di governo agli equilibri che si rinnovano nel tempo, agevolando il passaggio tra differenti paradigmi di democrazia.

Nel volume si analizza il sistema elettorale italiano nella sua essenza ontologica e nei suoi aspetti procedurali attraverso una ricostruzione legislativa e dottrinale che dall'epoca liberale si dipana lungo la stagione repubblicana per concludersi con l'esame del disegno di riforma attualmente al vaglio delle Camere. Si procede poi all'esegesi dei partiti politici dalla loro genesi alle attuali trasformazioni (c.d. partiti di "terza generazione" e democrazia elettronica). Quindi, si esaminano, da un lato, le reciproche interferenze tra le due variabili e, dall'altro, l'influenza da esse esercitata sulla forma di governo (si pensi alla transizione dalla democrazia consociativa alla democrazia d'investitura). Si conclude, infine, rilevando come sia la flessibilità il maggiore pregio che connota il nostro sistema costituzionale: le sue maglie larghe sono testimoniate anche dal ruolo del Presidente della Repubblica e della Corte costituzionale, che identificano i c.d. poteri elastici (di cui si propone una breve analisi). Pertanto, alla luce di questa elasticità immanente alla Costituzione, il bilanciamento tra i poteri dello Stato, che garantisce la democraticità dell'ordinamento, richiede – per motivi di metodo e per motivi di merito – di ripristinare l'equilibrio all'interno degli "elementi variabili", eliminando eventualità criticità o disfunzionalità, prima di procedere ad una revisione degli "elementi costanti".

* Assegnista di ricerca in Istituzioni di diritto pubblico, Università di Milano